

CALABRIA SPECIALE LIVE

2024
SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO



CARMINE ABATE E IL SUO LIBRO "UN PAESE FELICE"

PARTIRE, RESTARE, TORNARE CON LA CALABRIA NEL CUORE



**MA NON È STATO IL SALONE
DELLA NOSTALGIA, SEMMAI
SEGNALE DELLA RIPARTENZA**

Si può partire dalla storia di *Un paese felcie* di Carmine Abate per fare un pre-bilancio di questo 36.mo Salone Internazionale del Libro che chiude stasera. Abate racconta la vicenda del paese fantasma di Eranova (vicino Gioia Tauro) distrutto per far posto a un nuovo Centro siderurgico che non avrebbe mai visto la luce.

È la metafora del benessere, le cui lusinghe mal si conciliano con il ben-essere dei cittadini - nel caso della Calabria - sempre più "sudditi" e sempre meno cittadini. La Calabria ha una lunga scia di promesse mai mantenute e di lusinghe che hanno fatto sognare lo sviluppo possibile. E sappiamo bene di quanti colpevole mancanze la classe politica degli ultimi 50 anni soprattutto, ma già dai tempi di Giustino Fortunato le cose non andavano per niente bene per questo "sfasciame pendulo sul mare" come aveva ribattezzato la Calabria. Eppure i segnali del riscatto possibile non mancano. E se prendiamo a metafora del nuovo corso della politica la partecipazione al Salone della Regione Calabria, possiamo constatare che la formula "prima fare, poi parlare" sta mostrando la sua innegabile validità. Negli anni passati si era badato soprattutto all'im-



PARTIRE RESTARE TORNARE

di **SANTO STRATI**

magine, dimenticando il territorio. Puntando su autori ed editori, ma trascurando il contesto. Quest'anno si è avviata - non si può non riconoscerlo - una narrazione diversa della Calabria, attraverso i suoi protagonisti. Non autori ed editori "calabresi"

(che può sembrare una spietata e insostenibile ghettizzazione) bensì scrittori, saggisti, operatori culturali nati in Calabria. Il loro impegno travalica (e deve farlo ancora di più) i limiti regionali perché è impensabile un confine anche se soltanto ideologico

che va a differenziare il lavoro e l'attività. Anzi, quest'anno si è messa in luce la ricchezza della tradizione culturale calabrese che aggiunge un plus di non poco conto nel panorama letterario italiano e internazionale. I nostri autori costituiscono dei formidabili testimonial di un'intensa passione che questa terra riesce a innestare in chi ci è nato.

E qui giunge la dicotomia lanciata dall'antropologo Vito Teti tra "partenza" e "restanza" che dovrà essere aggiornata con la nuova realtà della "tornanza": C'è la voglia di tornare, riscoprire le radici, rivivere il territorio dei propri natali, raccogliere la sfida della crescita impossibile. Che poi tale non, anzi, direi il contrario: ci vuole tanto coraggio a partire o a restare, ma non è meno consistente quello di chi decide di tornare. I percorsi di crescita e sviluppo che seguono la facile traccia del patrimonio culturale per ispirare progetti e costruire programmi, hanno un solido riferimento nella necessità di rettificare il futuro "rubato" ai nostri ragazzi. Un tempo partiva la manovalanza utile alle fabbriche, adesso sono richiesti i cervelli: alle valigie di cartone legate con lo spago quasi a proteggere i pochi averi si sono sostituiti i trolley e le borse per il computer portatile. Il sentimento è rimasto immutato: si

parte con la morte nel cuore, sognando il ritorno che con poche eccezioni sarà quasi impossibile.

Cosa c'entra l'emigrazione intellettuale con i libri e il Salone di Torino: c'entra, c'entra: è la cultura che forma i nostri laureati (oggetto di desiderio delle multinazionali in tutto il mondo), è il loro senso di appartenenza (affinato dalle letture) a dare il tempo. Si sogna e si prefigura un domani con accanto gli affetti più cari, ci si scontra subito dopo la laurea (nelle nostre eccellenti Università) con l'assenza di visione, con la mancanza di prospettive e con l'assenza totale di opportunità. Ovvio che i nostri ragazzi se ne vanno in cerca di futuro: giusto fare esperienza nel mondo, ma non dev'essere una

scelta condizionata dalla mancanza di imprese sul territorio e di occasioni di lavoro stabile e valorizzante.

Occorre cambiare la politica del lavoro, ovviamente non solo al Sud, ma è il Mezzogiorno il malato più grave, quello più bisognoso di cure e assistenza. Attenzione, assistenza non significa assistenzialismo che i giovani calabresi rifiutano e non cercano.

Servono opportunità nei settori trainanti la nostra economia: cultura, turismo, ricerca.

E non mancano i pretesti e le occasioni per mostrare capacità e competenze: a Torino si è festeggiato il riconoscimento di Taurianova come Città del Libro 2024. Una significativa attestazione di fiducia nella capacità dei giovani calabresi di cogliere le sfide e affrontarle con

determinazione e orgoglio.

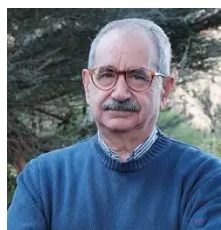
Non è stato, dunque, un Salone della nostalgia, semmai ha permesso di cogliere il segnale di un cambiamento non più rinviabile. Il cambiamento sta nel modo di affrontare la scommessa sul futuro, nel campo della cultura e della ricerca scientifica, nel campo del turismo e dell'accoglienza. C'è un patrimonio che aspetta solo di poter essere mostrato e utilizzato adeguatamente. Si tratti di libri, siti archeologici, paesaggi mozzafiato, ambiente e clima invidiabilissimi. Deve cambiare il modo di approcciare i singoli problemi e risolversi facendo rete. La condivisione dovrebbe essere il vero segnale del cambiamento. Ma bisogna crederci. ■



LA RESTANZA, IL TERMINE INVENTATO DALL'ANTROPOLOGO VITO TETI

di **FRANCO ARCIDIACO**

Prima che Vito Teti lo riempisse antropologicamente di contenuti e di nobile significato, il termine "restanza" era relegato alle diatribe estive o natalizie nei bar o nelle piazze dei paesi, tra gli emigranti di ritorno per le vacanze, che quindi erano "quelli partiti" e i paesani ovvero "quelli che erano rimasti". Il leitmotiv delle discussioni era sempre lo stesso: «Ci vuole più coraggio a partire o a restare?» e bisogna dire che non era affatto un tema da poco. Per molti, partire era stata una scelta dolorosa dettata da gravi problemi familiari o "ambientali" e quindi non ne volevano proprio sapere di essere esclusi dalla categoria dei coraggiosi; d'altra parte, su quelli che si sentivano coraggiosi per essere rimasti, gravava sempre il sospetto che in realtà si fossero piegati alle soperchierie dei delinquenti di turno o peggio fossero scesi a compromessi. C'era poi il tema dei risultati ottenuti e degli obiettivi raggiunti dagli emigrati; la stragrande maggioranza "si era sistemata" adeguatamente assicurando anche un futuro tranquillo alla prole. Doppio, quindi, era il rammarico dei "rimasti" che a mala pena riuscivano ad assicurare alla famiglia il



sostentamento quotidiano ma con la grande incognita del futuro dei figli.

Questo per dire che un conto sono le intellettualistiche romantiche sul fascino dei borghi e dei paesi, un conto sono le esigenze basilari di sopravvivenza degli abitanti. Certo c'è un abisso tra le colte e scientificamente motivate argomentazioni di Vito Teti e le noiosissime leziosità del paesologo Franco Arminio. Ancora oggi non possiamo certo dire che si stiano creando le

condizioni per agevolare la restanza e le poche iniziative messe in campo sono rivolte ai pensionati che, grazie alle virtuose iniziative degli ultimi anni, possono trovare negli antichi borghi in gran parte restaurati e rivitalizzati un sicuro e confortevole asilo per trascorre la loro vecchiaia. C'è una sola soluzione per dare alla nostra regione un futuro di progresso e sviluppo: sostenere la famosa e fino ad oggi tanto inutilmente decantata vocazione turistica, buttando a mare le sirene dell'industrializzazione forzata e scellerata. Solo così potremo un domani sperare che la nostra gente possa trovare la voglia e la forza di "restare". ■



PADIGLIONE OVAL

U138 - V137



GERARDO SACCO CON IL GIORNALISTA GIUSEPPE SMORTO PRESENTA LE SUE CREAZIONI ESCLUSIVE

IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI DI OGGI LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024

ORE 10:30 - 10:55

Omaggio a Salvatore Napoli

Con **Maria Rosaria Pini** - Dirigente Scolastico, **Cristina Briguglio** - Docente Scuola Secondaria di I grado, **Luca Ritorto** - Sindaco di Gioiosa Ionica -, **Celestino Rossi** - Docente Scuola Primaria.

In remoto **Maria Carmela Ferrigno** - Dirigente Scolastico, **Vito Pirruccio** - Dirigente Scolastico, **Giuseppe Trebisacce** - Docente Universitario. Modera **Elisa Forte** - Giornalista *La Stampa*

ORE 11:00 - 11:25

Saverio Strati scrittore di romanzi di **Giuseppe Tripodi** (Città del Sole Edizioni)

Con **Santo Strati** e **Antonella Cuzzocrea**

ORE 11:30 - 12:15

MATTEO OLIVIERI *I banchieri di Cosenza nel Rinascimento: Ascesa e declino delle grandi dinastie finanziarie* (Bartolina Editoria Digitale). Con **Matteo Olivieri**

FERNANDO VIRONE *Il lungo viaggio. La Calabria dal Mesozoico agli albori della storia* (Bartolina Editoria Digitale). Con **Fernando Virone**

ORE 12:30 - 13:15

EUGENIO ATTANASIO, MARIAROSARIA DONATO, TONY GAUDIO *Cinematographer, una storia ritrovata* (Cineteca della Calabria)

Con **Eugenio Attanasi** e **Giorgia Gargano**

AA.VV. *Lettere dal Sud - Visioni fuori luogo di integrazione culturale nel mondo della scuola italiana* (Cineteca della Calabria)

Con **Eugenio Attanasio** e **Giorgia Gargano**

Ore 13:30 - 13.55

ADRIANA TOMAN *Pregiudizio di Stato - Quell'Italia a sovranità limitata - Il caso Oliverio*

Prefazione di **Otello Lupacchini** (Città del Sole Edizioni)

Con **Mario Oliverio** e **Adriana Toman**. Presenta **Franco Arcidiaco**

ORE 14:00 - 14:25

STUDENTI LICEO G. MAZZINI DI LOCRI *America?*

Con **Bruno Panuzzo** e gli Studenti del Liceo Mazzini di Locri

ORE 14:30 - 14:55

CATERINA BORGESSE *Come volo di piuma* (Edizioni Albatros). Con **Caterina Borgese**

ORE 15:00 - 15:25

ANTONIO LAVORATORE *Tommaso Cornelio, medico, matematico, fisico, filosofo* (Editoriale Progetto 2000)

Con **Antonio Lavoratore** e **Giuseppe De Santis** - Sindaco del Comune di Rovito (CS)

Modera **Demetrio Guzzardi**

ORE 15:30 - 15:55

AA.VV. *Non volevo cambiare l'Italia ma il giornalismo* (Editore Polyedra Edizioni)

Con **Enrica Scalfari** e **Antonio Puija**

ORE 16:00 - 16:25

BRUNO GEMELLI *L'ultima sciamburga. I bordelli di Catanzaro negli anni '50* (Editore Local)

Con **Bruno Gemelli**. Presenta **Franco Arcidiaco**

ORE 16:30 - 16:55

TOMMASINA IERA *Cuntu ca mi passa* (Grafiché editore). Dialoga con l'autrice **Dina Buffone**

ORE 17:00 - 17:25

MARIA CHIARA ALBANESE *L'appartenza* (Autoedito Amazon). Con **Maria Chiara Albanese**

ORE 17:30 - 18:00

NATALE VISCOMI *Il mondo della cultura nascosto al sapere della conoscenza* (Editore Effegi)

Con **Adriano Autino**, **Alessio Varisco** e **Natale Viscomi**

ALLO STAND DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

ORE 17:00 - 17:25

GIUSEPPINA DE MARCO *Sistemi urbani e tipo architettonici nell'Area dello Stretto* (Laruffa Editore).

Con **Roberto Laruffa**

AREA DELLO STRETTO, PRESENTATO ALLO SPAZIO CALABRIA IL BEL SAGGIO DI ROCCO LA VALLE E MARCO SANTORO

QUELLO SVILUPPO IMPEDITO

FRANCESCO CANNIZZARO: IL VALORE AGGIUNTO DEL PONTE TRAINO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO



Rocco La Valle, già sindaco di Villa San Giovanni e Marco Santoro, docente universitario alla Mediterranea, hanno così inquadrato l'attuale situazione dell'Area dello Stretto: «Come mai il porto container di Gioia Tauro, avviato con grandi premesse, stenta a crescere?

Come mai l'alta velocità e l'alta capacità ferroviaria si fermano a Salerno?

Come mai le politiche dell'Europa, compresa la politica nazionale, guardano verso nord senza volgere l'attenzione al Mediterraneo e quindi ai paesi rivieraschi dell'Africa.

Come mai la provincia reggina, trait-d'union con la Sicilia, è quella che registra il maggior ritardo?

Come mai, quando erano pronti tutti gli studi di fattibilità per il Ponte sullo Stretto e avviati i primi interventi, tutto è stato revocato?

L'incontro al Salone del Libro di Torino è stata l'occasione per l'on. Cannizzaro di fare il punto sul progetto del Ponte sullo Stretto: **Una grande opportunità - ha detto - che darà il via a tutta una serie di opere accessorie che servono alla Calabria e alla Sicilia: ss106, il definitivo completamente dell'Autostrada del Mediterraneo, i lavori per la portualità e tante altre opere pubbliche attive in funzione del Ponte.**

Il Governo Meloni già dal suo insediamento ha ritenuto fondamentale la realizzazione di infrastrutture in tutto il territorio italiano ed in particolare il Ponte sullo Stretto di Messina.

Il decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, recante "Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria"

ha previsto la riattivazione della Stretto di Messina S.p.A.

La società ha una nuova e più moderna *governance*, con una partecipazione di maggioranza del ministero dell'Economia e di quello delle Infrastrutture, assieme ad Anas e alle Regioni Siciliana e Calabria.

Il Ponte sullo Stretto rappresenta un'opera strategica per il completamento delle reti transeuropee di trasporto e si inserisce nel tracciato del Corridoio multimodale Scandinavo-Mediterraneo.

L'assemblea dei soci della società Stretto di Messina il 6 giugno 2023 ha nominato il nuovo Cda e approvato il nuovo statuto. A guidare la spa saranno Pietro Ciucci, nuovo amministratore delegato già presidente di Anas dal 2006 al 2015 e alla presidenza Giuseppe Recchi con un lungo passato ai vertici di Eni e Telecom. Il consi-

glio di amministrazione è composto poi da Eleonora Mariani, Ida Nicotra e Giacomo Francesco Saccomanno.

Il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti con il Decreto n. 249 del 4 ottobre 2023 ha costituito e nominato il Comitato Scientifico, composto da nove membri, di adeguata specializzazione ed esperienza in relazione alle materie rilevanti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Ne fanno parte: Prof. Geol. Alberto Prestininzi, anche con le funzioni di Coordinatore, Prof. Ing. Claudio Borri, Prof. Ing. Mauro Dolce, Prof. Ing. Alessio Ferrari, Prof. Ing. Paolo Fuschi, Prof. Arch. Francesco Karrer, Prof.ssa Ing. Sara Muggiasca, Prof. Ing. Giuseppe Alfredo Muscolino, Prof. Ing. Andreas Taras, Il Comitato scientifico svolge attività di consulenza tecnica in favore della Stretto di Messina s.p.a., anche ai fini della supervisione e dell'indirizzo delle attività tecniche progettuali.

Il Comitato scientifico esprime, in particolare, il proprio parere al Consiglio di amministrazione della Stretto di Messina s.p.a. in ordine al progetto definitivo, alla relazione del progettista per adeguarlo alla normativa vigente, al progetto esecutivo e alle varianti progettuali dell'opera.

L'impresa WeBuild, capofila del Consorzio Eurolink ha consegnato il 30 settembre u.s. alla Stretto di Messina SpA la documentazione integrativa di aggiornamento del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto, è stato approvato da parte del Comitato scientifico con alcune osservazioni ora restano la consegna del progetto esecutivo e l'approvazione del progetto esecutivo ed inizio della costruzione.

Ma perché è così importante che l'opera si realizzi. Di questo se ne parla nel libro ben documentato e rivelatore di verità ignorate o mistificate dai governi degli ultimi trent'anni: Uno sviluppo impedito alla Calabria e alla Sicilia ... e al Sud Italia, di Rocco La Valle e Marco Santoro - Laruffa Editore.

Si è voluto raccontare, con questo libro, la verità sulle ragioni del sottosviluppo delle nostre regioni, l'incomprensibile arresto di epocali opere già avviate, come il Ponte sullo Stretto di Messina, lo sviluppo del porto container di Gioia Tauro, bloccato dalla mancanza dell'alta velocità e capacità della tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, il Gateway di Gioia Tauro, costruito e non utilizzato, la cancellazione sistematica dei corridoi europei che avrebbero dovuto attraversare la Calabria e la Sicilia per dirigersi verso l'Africa.

Con il Ponte sullo Stretto, il collegamento ferroviario, l'alta velocità, il gateway, l'autostrada Messina-Catania-Palermo, si potrebbe formare una piattaforma logistica di grandi prospettive, lì davanti a Suez, nel Meridione d'Italia.

Dal canale di Suez le grandi navi portacontainer dopo l'attraversamento del Mediterraneo, superano Gibilterra e si dirigono verso i porti baltici e atlantici di Germania, Belgio, Olanda, per poi scendere in Italia. Mentre invece potrebbero fermarsi sia in Sicilia, che è un grande porto naturale, e attraverso il Ponte sullo Stretto di Messina raggiungere più velocemente il resto d'Europa, sia in Calabria nel Porto di Gioia Tauro per la sua profondità e dimensione oltre all'immensa area del retro porto per lo scalo delle merci e l'assemblaggio.

Non è pensabile che tutte quelle navi potrebbero fare scalo a Gioia Tauro, ma ne basterebbe anche un 10% per cambiare il volto dell'intera Calabria e del Sud. Non esiste opera, attività o iniziativa che può distrarre le forze sociali da un impegno costante, serio e professionale verso questa grande infrastruttura. È necessario e fondamentale la sinergia tra le varie istituzioni, per il completamento del Corridoio ferroviario Helsinki-La Valletta, la realizzazione dell'AV/AC nel Meridione d'Italia, l'ammmodernamento dell'autostrada, così come concordato nell'Accordo di Programma del 2003, con la creazione di una task force che lavori insieme con l'autorità portuale al fine di attuare la connettività dei


9 — 13 maggio
LINGOTTO FIERE TORINO 2024
Gli eventi di CITTÀ DEL SOLE Edizioni
**STAND REGIONE CALABRIA
U138-V137 Pad. OVAL**

Lunedì 13 Maggio - ore 13,30

**Pregiudizio
di Stato**
di Adriana Toman

 Prefazione
 di Otello Lupacchini

 Con Mario Oliverio
 e Adriana Toman

 Presenta:
Franco Arcidiaco

porti, per fare decollare la Piattaforma logistica del Mediterraneo anche attraverso l'anello di congiunzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Così come la Città Metropolitana, gli Enti comunali, le Associazioni sindacali, il mondo imprenditoriale con Confindustria devono prendere atto che il Porto di Gioia Tauro può essere la fortuna del popolo calabrese.

Il Porto di Gioia Tauro non può disporre di un retroterra efficacemente organizzato a supportarne le attività. Non può disporre di una linea ferroviaria ad Alta Capacità (l'alta velocità per le merci per intenderci) né di un terminal cargo aeroportuale che possano creare efficienze di costi affidandosi alla rapidità del trasferimento verso le destinazioni finali ed evitando la ri-collocazione su nave.

Nell'ottobre 2011 la Commissione Europea decise che il Ponte sullo Stretto non era un'opera prioritaria, nel silenzio colpevole dei nostri parlamentari. A distanza di qualche anno la guerra in Ucraina ha cambiato le strategie e la visione dell'intera Europa, prestando l'attenzione al Mediterraneo e quindi ai paesi rivieraschi dell'Africa.

Purtroppo, ancora non si tiene conto degli interessi di tutti i paesi dell'Unione. Questo finisce per favorire nazioni come la Cina che, con il gruppo Cosco, ha conquistato il porto greco del Pireo e la Turchia che gestisce e mostra di voler rilanciare il porto di Taranto.

Risulta necessario rivedere a dare una nuova dimensione ai porti dello Stretto. Ci sono in atto una serie di progetti che miglioreranno soprattutto la vita dei pendolari tra una sponda e l'altra.

Il Ponte sarà un acceleratore di sviluppo per l'intero Mezzogiorno e uno dei corridoi che l'Europa ci chiede di ultimare entro il 2030.

La centralità del Mediterraneo nella nuova geografia degli approvvigionamenti energetici, nelle dinamiche delle relazioni necessarie con i paesi della sponda Sud per il benessere e la sicurezza nazionali, richiede l'infrastrutturazione di corridoi intermodali rapidi e la continuità territoriale tra la Sicilia e la Calabria.

Il Sud deve semplicemente tornare al suo ruolo fondamentale di agente di sistema per la transizione energetica e del lavoro. L'Italia deve risvegliarsi dal sonno trentennale e sfruttare la propria posizione nel Mediterraneo, attraverso un progetto pubblico-privato che ristruttururi la catena innovativa portuale, logistica e produttiva europea.

Si dice prima le strade e le altre opere, poi il Ponte. Ed è errato ritenere che prima del Ponte si debbano realizzare altri interventi, a partire dalla modernizzazione ferroviaria, poiché solo l'attraversamento stabile sullo Stretto, come da atti di RFI e del Ministero delle Infrastrutture, potrà consentire di portare l'alta velocità e capacità dopo Salerno e sino in Sicilia. Il Ponte obbligherebbe di investire in queste infrastrutture.

Il Ponte può consentire al Mezzogiorno d'Italia di divenire la piattaforma logistica ed operativa dell'incontro tra l'Europa e un Mediterraneo pacificato, con una forte valorizzazione delle imprescindibili istanze dei territori meridionali, mettendo in equilibrio globale e locale, come inizio concreto della rinascita del nostro Sud. ■



FRANCO ARCIDIACO, BENEDETTO SANNA E IMMA GUARASCI



MIMMO GANGEMI, PIETRO MELIA E DOMENICO DARA